

PROGRAMMA ELETTORALE

Il quadro d'insieme

La globalizzazione e, più in generale, i grandi cambiamenti demografici, migratori, tecnologici, economici, energetici, climatici e strategici che hanno segnato il pianeta non potevano non interessare il nostro paese e – *si parva licet* – anche l'Avvocatura.

La nostra Professione, forse come nessun'altra, sta radicalmente cambiando un assetto che, fino a non molti anni or sono, sembrava ancora sostanzialmente immutabile.

Tutto l'ordinamento sta cambiando velocemente; cambiano i codici e le strutture; i rami tradizionali si stanno articolando ed altri ne spuntano; cambiano le tecnologie e cambiano le stesse necessità dei nostri assistiti, assieme alle tradizionali tipologie.

La figura dell'avvocato di famiglia, "tuttologo", sta scomparendo.

Gli stessi Ordini professionali appaiono in profonda crisi di rappresentatività e sono messi in discussione da logiche spesso dichiaratamente mercantili e "moderniste". Nel contempo, è emerso, prepotente, un associazionismo specialistico che stenta a raccordarsi con gli Ordini territoriali.

Il lavoro è soggetto ad un ritmo di mutazioni che riesce sempre più difficile anche solo seguire; non solo capire ed assimilare.

1. I fattori di crisi.

Sono riconducibili sostanzialmente a due: l'uno strutturale, l'altro funzionale.

a) Sul piano strutturale è il sistema stesso giustizia ad essere in crisi; quando, ad esempio, una Corte d'Appello rinvia una causa al 2017, che senso potrà avere una simile decisione e quale fondamento la fiducia del cittadino che si è rivolto alla giustizia?

b) Sul piano funzionale agiscono fenomeni convergenti negli effetti: la creazione in seno alle grandi realtà societarie ed alle Pubbliche Amministrazioni (singole o consorziate) di uffici legali interni, la crescente "canalizzazione" della clientela privata ed il proliferare di studi di dimensioni sempre maggiori, secondo modelli tipicamente anglosassoni, con correlative necessità di produrre elevati flussi di redditività seguendo ferree logiche di economie di scala .

2. Le conseguenze.

I fenomeni inducono importanti conseguenze sul piano operativo, tra le quali: a) la crescente sottrazione al foro libero di una parte del contenzioso e dello stragiudiziale; b) la rarefazione degli incarichi “occasionalisti” di privati che intendono adire la giustizia, indotti ad “intrupparsi” nella canalizzazione per ragioni sia economiche (risparmio di spesa), che di indotto; un progressivo, generale scadimento della qualità complessiva della prestazione e l'affievolirsi del rispetto dei canoni deontologici in conseguenza dell'imporsi di logiche puramente concorrenziali.

Gli effetti della crisi sono destinati ad aggravarsi a danno dei giovani che s'affacciano autonomamente alla professione (“che si mettono in proprio” – come si usa dire), per la difficoltà di reperimento della clientela. Gli “anziani” (avvocati affermati o professori d'Università) ne risulteranno meno colpiti perché gli uffici legali delle società e le Avvocature pubbliche, se per un verso potranno sopperire agevolmente al contenzioso routinario o bagatellare, sotto altro profilo saranno generalmente indotti a continuare a rivolgersi all'esterno per le cause di maggior impegno. Ciò anche se forse, in tali casi, vi potrà essere la tendenza a non rivolgersi più al “foro d'avvio”, ma a quelli di maggiore specializzazione e agli studi di riconosciuta qualificazione.

Se a questo aggiungiamo che la figura dell'avvocato, per colpe certamente anche proprie, ha perso gran parte dell'aura che la circondava, il quadro è seriamente preoccupante.

Passato, presente e futuro della nostra Associazione

Lo sguardo prospettico sul futuro non potrà prescindere da un'indagine sul passato e sul presente.

Sinora è stata solo la volontà, l'abnegazione e la dedizione di pochi a consentire alla nostra associazione, non solo di sopravvivere, ma di ottenere i non pochi consensi che ci vengono oggi riconosciuti.

Tutto ciò, però, non è più sufficiente. E non solo per il mutare dei tempi o delle esigenze esterne.

E' indispensabile che nell'Associazione maturi la consapevolezza di dover attuare un deciso “cambio di passo”, un salto di qualità che segni - e veicoli all'esterno – un chiaro segnale di discontinuità, un mutamento di strategia che, senza dimenticare quanto di buono è stato sin qui fatto (e non è poco) sappia individuare le nuove linee di sviluppo, intercettando i rinnovati bisogni

dell'odierna Avvocatura, un'evoluzione che, senza rompere con il passato, sia in grado di proiettarci in quel futuro che, da tempo, è cominciato.

Occorre imboccare con decisione un processo di integrale rinnovamento nella consapevolezza che si tratta di una salutare "crisi di crescita" che andrà convogliata verso comuni ideali per evitare lo sfaldamento dell'unitarietà necessaria per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo proposti.

E' tempo di prendere contezza delle responsabilità che gravano su tutti noi aderenti all'Associazione ed in particolare sui Presidenti delle Camere territoriali.

In tale ottica andranno superati inutili e perniciosi individualismi che, nel corso dell'ultimo triennio, hanno ostacolato la crescita dell'Unione.

In questo contesto la nostra Associazione deve "lottare unita" con estrema tenacia, senza il timore di scelte controcorrente, senza alcun atteggiamento codino-caudatario, per contribuire a ridare ai cittadini un'Avvocatura forte, autorevole ed indipendente, che possa efficacemente dialogare con tutti i poteri dello Stato e collaborare fattivamente con le altre forze politiche e sociali ai fini di rendere giustizia.

Per raggiungere questo scopo riteniamo sia necessario agire nelle direzioni di seguito indicate.

Gli obiettivi di programma.

Gli obiettivi che ci prefiggiamo sono principalmente i seguenti:

- 1) Raggiungimento dell'auspicata e necessaria unità d'intenti, con conseguente spersonalizzazione dei ruoli e delle cariche all'interno dell'Unione;**
- 2) Rivendicazione del "ruolo sociale" dell'avvocato civilista;**
- 3) Riconoscimento del ruolo costituzionale dell'avvocatura;**
- 4) Inserimento vigoroso dell'UNCC nella vita politico-sociale del paese.**
- 5) Ampliamento delle competenze riservate all'avvocatura civile.**

Un'Unione autonoma ed indipendente da ogni schieramento partitico, controparte indispensabile di ogni iniziativa legislativa o istituzionale incidente sul sistema giustizia e, in particolare, sulla giustizia civile e sulla funzione, di tutela e di garanzia, che la Costituzione assegna all'Avvocatura.

I mezzi e le azioni

Per il raggiungimento dello scopo, il nostro lavoro dovrà svolgersi principalmente sul piano organizzativo, scientifico, politico.

Il piano organizzativo

Si dovrà implementare il rapporto tra le singole Camere Territoriali e l'Unione.

S'immagini un'organizzazione piramidale, protesa verso l'alto, dove il vertice non può che essere supportato da una base coesa e sempre più estesa.

Questa piramide deve essere adeguatamente e proporzionalmente rappresentata nell'ambito territoriale e pertanto, fermo il rigetto di qualsiasi logica spartitoria, le macro aree del "Paese Italia", vale a dire Nord, Centro, Sud, dovranno essere adeguatamente rappresentate negli organi direttivi, utilizzando per ognuna la figura di un Vice Presidente "territoriale", che possa ed anzi debba farsi carico delle istanze del territorio, portavoce delle specificità e delle necessità locali.

In considerazione del rinnovato metodo di lavoro e delle accresciuti compiti e responsabilità dell'Unione, anche il ricorso alla delega dovrà essere la normalità e non l'eccezione, così come dovrà essere incentivata la creazione di commissioni di lavoro *ad hoc* per le quali si potrà attingere a professionalità preferibilmente facenti parte alla nostra associazione.

Nella ricerca di un più proficuo e profondo rapporto tra le Camere Territoriali e la rappresentanza dell'Unione, dovranno essere ampliati i poteri del Consiglio dei Presidenti, prevedendo di dare esecuzione ai suoi deliberati, ancorché aventi carattere solo consultivo.

Le assemblee nazionali potranno avere luogo, alternativamente, in ambiti territoriali diversi e dovrà essere parimenti garantita l'alternanza delle cariche, sempre secondo principi di meritocrazia che tengano conto anche delle necessità territoriali dell'Associazione.

Il piano scientifico

Si rende oltremodo necessaria la creazione di un Comitato Scientifico che valuti, predisponga e curi le iniziative scientifiche dell'Unione Nazionale delle Camere Civili, coordinandole con quelle delle singole territorialità. Ciò in quanto le forze delle singole Camere Territoriali sono a volte disperse a causa della ripetitività di incontri che vengono svolti sullo stesso tema e, molto spesso, con i medesimi relatori.

Il programma scientifico dell'Unione dovrà invece prevedere l'organizzazione di almeno due eventi da ripetersi in ogni macro area, che abbiano amplissimo respiro e che tocchino temi di interesse generale, lasciando all'ambito

territoriale la responsabilità, l'organizzazione e la gestione di eventi di aggiornamento di più immediata utilità.

Auspicabile è la creazione, soprattutto tra Camere Territoriali vicine, di Comitati Organizzatori così da evitare la concomitanza ed il ripetersi di eventi singoli in circoscrizioni vicine e per sviluppare ogni opportuna sinergia.

In tale ambito dovranno essere implementate le Unioni Regionali, che potranno fungere da collettore delle singole proposte formative, oltre che da portavoce e da supporto degli eventi organizzati dall'Unione.

Il piano politico

Le aspettative dell'Unione non potranno prescindere dal "peso" politico che essa sarà capace di conquistarsi, al di fuori da ogni schieramento e libera da ogni condizionamento.

Tale peso non dipenderà ovviamente solo dal numero degli iscritti, ma soprattutto dall'affidabilità e dall'autorevolezza che sapremo guadagnarci quale maggiore organizzazione dei civilisti italiani, oltre che, più specificamente, dalla forza di persuasione che deriva dalla specializzazione e dalla preparazione della nostra Associazione.

Sempre meno dovremo essere noi a "cercare" i politici ed a scuoterli solo in forza di amicizie personali e dovranno essere loro a consultarci, a sollecitare la nostra opinione, a chiedere consiglio e a ricevere, se riterremo di darlo, il nostro appoggio.

Le proposte

Per realizzare i nostri propositi riteniamo sia necessario agire in più direzioni.

A) Limitare l'accesso alla nostra professione.

Non è certo con un numero elevato di avvocati che la Giustizia migliora. La conferma ci viene dai paesi limitrofi, dove il numero di avvocati è molto più basso e le cause sono decise in tempi molto più rapidi.

Al contrario, un indiscriminato accesso alla Professione e la sostanziale assenza di un'efficace selezione qualitativa determinano il progressivo peggioramento e lo svilimento, anche economico, delle prestazioni secondo il principio secondo il quale "moneta cattiva scaccia moneta buona" e tutto ciò a detrimento, innanzi tutto, di quei giovani che si affacciano alla professione forense e che costituiscono il suo futuro.

In tale ottica, occorrerà anche vigilare ai fini di ottenere, in tempi rapidi e secondo il modello da noi proposto, l'approvazione della nuova Legge

Professionale, indispensabile strumento di autonomia e di tutela della classe forense.

B) Predisporre scuole di specializzazione.

La figura dell'avvocato "tuttologo" sopravvive con sempre maggiore difficoltà. Assistiamo ad una specializzazione sempre più esasperata, conseguenza anche di una legislazione alluvionale e caotica, cui si può far fronte solo con una preparazione altrettanto speciale.

E' qui che l'Unione dovrà far valere la propria forza e l'esperienza che saprà maturare.

C) Procedere sulla strada della semplificazione dei riti.

Importanti risultati sono stati raggiunti, ma non sono sufficienti ed in parte andranno modificati. Occorrerà anche verificare in quali termini Governo e Parlamento attueranno le previste riforme processuali.

Dovremo dunque procedere con ancor più vigore e fermezza nella strada intrapresa e nelle proposte presentate, sapendo richiamare, all'occorrenza, il legislatore e pronti sempre ad offrire il nostro contributo.

D) Incentivare il processo telematico.

L'utilizzo di mezzi e di tecnologie informatiche per il deposito degli atti e dei documenti consentirà una migliore qualità del lavoro e, probabilmente – alla lunga – una maggiore economia.

E' auspicabile la creazione di una commissione *ad hoc* che possa supportare le singole Camere Territoriali aderenti, anche e soprattutto in vista dei previsti, progressivi processi di implementazione di tali procedure.

E) Maggiore rigore nei confronti degli avvocati che non osservano le norme etiche che regolano la professione.

Ci piace ricordare la formula del giuramento che tutti abbiamo fatto: "*Giuro di adempiere ai miei doveri professionali con lealtà, onore e diligenza per i fini della giustizia e per gli interessi superiori della Nazione*".

Prima di tutto la lealtà, nei confronti del cliente, del giudice e dell'avversario.

F) Dialogo con la magistratura.

Su ogni problema che coinvolge la giustizia è indispensabile che vi sia il confronto, franco e paritario, con la magistratura. Avvocati e magistrati sono le due gambe sulle quali si fonda la giurisdizione e la collaborazione di entrambi i soggetti, fermi i rispettivi ruoli e funzioni, è condizione indispensabile per la corretta attuazione dello stato di diritto. In sede locale,

occorrerà incentivare quanto più possibile un'analogia collaborazione, anche sviluppando esperienze che si sono già rivelate assai proficue come quella degli Osservatori sulla Giustizia civile. Senza dimenticare che il giudice è colui con il quale l'avvocato deve necessariamente testare la bontà della soluzione al problema proposto.

G) resistere al processo di delegittimazione dell'Avvocatura e di restringimento degli spazi di sua competenza.

Stiamo assistendo all'erosione dei compiti riservati all'avvocato civilista oltre che ad una proletarizzazione dell'intera classe forense.

La nostra Associazione dovrà farsi baluardo a tali tentativi ed anzi reclamare nuovi spazi e nuove competenze per l'avvocato civilista.

Per concludere, di là dei propositi, degli obiettivi e delle strategie innanzi esposti, questo programma non può prescindere dall'affermazione di quattro principi cardine ai quali i proponenti si sono ispirati e che si impegnano a rispettare con fermezza:

UNITA' D'INTENTI, TRASPARENZA, DEDIZIONE, RISPETTO